

festivalfilosofia 2019

OGGI ALLE 22 A CARPI

Lo scienziato, la band, gli effetti visual «E il Dna diventa show»

L'evoluzionista Telmo Pievani sul palco con i Deproducers
«Parlerò di mutazione genetica coinvolgendo il pubblico»

MARIA VITTORIA MELCHIONI

Il Dna, quella stringa che contiene tutte le nostre informazioni genetiche, il custode del segreto della nostra esistenza, è al centro dell'insolita performance "Music for Science" di cui saranno protagonisti, alle 22 di oggi in piazza Martiri, Telmo Pievani, filosofo ed evoluzionista, docente di Filosofia delle Scienze Biologiche, e il gruppo "Deproducers" in collaborazione con Airc, Associazione Italiana per la ricerca sul cancro. «Questo progetto è l'ultimo di una trilogia ideata dai Deproducers - racconta Pievani - che compongono brani originali su un tema scientifico: il primo sul cosmo, il secondo sull'intelligenza delle piante e il terzo sul Dna e sull'evoluzione della vita e le mutazioni genetiche. Ogni volta c'è un frontman diverso che non è un musicista, ma uno scienziato e si fanno convivere tre linguaggi: la musica, la narrazione scientifica (in questo caso io mi alterno alla musica e ci interagisco inserendoci una spiegazione semplice, coinvolgente sul Dna) e gli effetti visual, immagini bellissime di Marino Capitanio. La novità di quest'anno è un progetto prodotto dall'Airc sul Dna, con il quale spiegheremo i meccanismi della malattia terribile che è il cancro».

La musica può incidere sul Dna?

«Io faccio cenno all'epigenetica, cioè al fatto che non bastano i geni e non contano le sequenze del Dna, ma conta come queste sequenze sono sensibili all'esterno, alle sollecitazioni che abbiamo, a ciò che mangiamo, al nostro stress e alle condizioni emotive della nostra esistenza. Quindi la musica, che incide tantissimo sul nostro umore, è chiaro che sia molto importante per la nostra salute».

C'è molto scetticismo sull'argomento, come si è preparato a questa sfida con una platea così ampia?

«In vari modi. Spesso il Dna è citato a sproposito, come quando viene associato alla nostra identità e diciamo che una persona ha una caratteristica perché "ce l'ha nel Dna", credendo che sia qualcosa che decreta il nostro destino, quando in realtà è l'ingrediente di una ricetta molto più complessa. È importantissimo, ma non è tut-

to. Poi c'è il coinvolgimento delle persone nello spettacolo. Il concetto di mutazione genetica lo faremo venire fuori dal pubblico. Credo molto nell'interazione. L'ultima parte dello spettacolo è dedicata alla serendipità, questa peculiarità del metodo scientifico per la quale tu cerchi qualcosa e trovi tutt'altro incentrata sulla cu-

riosità e sul fatto che la Natura sia molto più grande di quanto la conosciamo ora. L'Airc finanzia ricerca pura: questo è bello e raro e spero porti presto a sconfiggere il cancro».

È la sua seconda partecipazione al Festival. Pensa sia cambiato in questi anni?

«La mia prima lectio è stata su Darwin e, restando in tema, in questi anni ho visto una bellissima evoluzione. Anche il fatto che questo spettacolo sia ospitato è un grande segno di apertura. Questa sfida di far dialogare i saperi e i linguaggi è molto importante, così com'è molto importante che la filosofia non si chiuda in se stessa, ma dialoghi con tutte le altre discipline». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TELMO PIEVANI

FILOSOFO ED EVOLUZIONISTA, DOCENTE DI FILOSOFIA DELLE SCIENZE BIOLOGICHE

«Spesso è citato a sproposito come qualcosa che marchia il nostro destino»

«Essere qui è un segno di apertura. La sfida di far dialogare i saperi è importante»

LA GAZZETTA
festivalfilosofia 2019

VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTA GIANIInserito
a cura della REDAZIONEFotografie:
LUIGI ESPOSITO
DIEGO POLUZZI
BENITO BENVENUTO
DIEGO CAMOLA

Telmo Pievani